



ALESSANDRIA

---

## PIATTAFORMA TERRITORIALE IN TEMA DI WELFARE E SVILUPPO

Il sindacato confederale si è confrontato con la contrattazione territoriale da lungo tempo. Fin dalla metà degli anni settanta CGIL CISL e UIL, dopo aver consolidato il potere di contrattazione all'interno dei luoghi di lavoro, capirono che gli interessi dei lavoratori andavano difesi anche fuori dalla fabbrica: i diritti di cittadinanza e una parte di potere d'acquisto si giocavano nel territorio. Oggi, la necessità di contrattare diritti, servizi, welfare, è molto più pressante di allora, anche perché i nostri interlocutori istituzionali a livello locale hanno molte più competenze di allora e gestiscono direttamente risorse, avendo acquisito anche facoltà impositiva.

*Premesse*

Lavoratori e pensionati, che negli anni recenti sono già stati penalizzati da una forte diminuzione del potere d'acquisto, continuano a far fronte ad una situazione di difficoltà che ci impone di costruire un'iniziativa più forte e più efficace con la contrattazione sociale e dello sviluppo territoriale, nella consapevolezza che ciò concorra in modo sempre più decisivo a definire una possibile ed equa politica di tutti i redditi e a costruire un welfare locale in grado di rendere esigibili i diritti sociali delle persone e delle famiglie.

Un esercizio, quello della contrattazione territoriale, che ci richiederà un grande impegno e una forte coerenza nelle proposte, consapevoli che la limitatezza delle risorse ci costringerà, attraverso una coerente capacità di analisi, a compiere scelte mirate, a individuare priorità.

L'ultima piattaforma territoriale articolata di CGIL CISL UIL e di SPI CGIL FNP CISL UILP risale al 2001, tuttavia non mancano esperienze di concertazione/contrattazione, nel filone degli obiettivi generali della piattaforma di allora che si possono sintetizzare ne:

*La piattaforma del 2001*

- l'applicazione dell'Isee per le prestazioni agevolate
- la costruzione dei Piani di Zona

- l'analisi e il confronto sui bilanci dei Comuni
- la partecipazione alle scelte di politica socio-sanitaria

L'analisi della situazione non può non far esprimere un giudizio di prudente soddisfazione per il lavoro svolto, tuttavia occorre riconoscere che esiste ancora molta strada da fare:

- nel campo delle politiche di fiscalità locale e tariffarie per tutelare i redditi medio bassi, contrastare l'impoverimento e favorire la coesione sociale e l'equità;
- nel campo delle politiche sanitarie per una maggiore attenzione alla salute (e non soltanto alla sanità);
- nel campo delle politiche sociali e assistenziali per una vera integrazione socio-sanitaria ed una valorizzazione del ruolo e della responsabilità dei sindaci;
- nel campo delle politiche di sviluppo.

Un capitolo non sufficientemente indagato nella nostra provincia, inoltre, appare essere quello legato alla "vulnerabilità sociale", non necessariamente da correlarsi a situazioni di conclamata povertà, quanto alla tendenza di strati di popolazione a diventare più fragili, più a rischio di disagio economico e socio-relazionale.

*Vulnerabilità  
sociale*

Esperienze di studio già avviate in altri territori della Regione, studi diffusi sul territorio nazionale, e anche i dati empirici raccolti dal volontariato locale testimoniano l'attualità del problema e ci dicono che questa instabilità sociale colpisce non solo le fasce sociali più deboli, ma sempre più parti significative del mondo del lavoro salariato e della popolazione anziana.

Le proposte contenute in questa piattaforma tendono a dare alcune risposte, tuttavia è necessario che gli enti locali avviino un serio studio sull'argomento, coinvolgendo in questo l'Università.

Studio che possa dare indicazioni ulteriori per interventi appropriati.

### **Politiche di fiscalità locale e tariffarie**

Le politiche tariffarie e fiscali devono tendere ad una progressività che oggi è nei fatti negata, anche attraverso strumenti di esenzione differenziata

Nelle more dell'approvazione della legge finanziaria, e quindi in attesa di quanto vi sarà definito in termini di fiscalità locale, comunque CGIL CISL UIL SPI CGIL FNP CISL UILP sono contrarie ad eventuali aumenti delle addizionali IRPEF, che si scaricherebbero in particolare con i percettori di reddito da lavoro dipendente e pensionati.

Come d'altra parte CGIL CISL UIL SPI CGIL FNP CISL UILP, sul piano delle tariffe, sono contrarie ad aumenti che siano superiori all'inflazione programmata. In particolare:

- ❖ ICI: in termini generali occorre operare per una riduzione delle aliquote, combinata a maggiori detrazioni destinate a lavoratori dipendenti e pensionati in rapporto ai redditi, e procedere ad una generalizzata revisione delle rendite catastali.

ICI -TARSU

Coerentemente con le richieste già presentate da CGIL CISL UIL e SUNIA SICET UNIAT, in particolare, rivendichiamo:

- la riduzione dell'ICI sui contratti d'affitto concordati (che contribuiscono al recupero di imponibile IRPEF);
- l'aumento dell'ICI sulle case sfitte.
- ❖ TARSU/TIA: occorre agire per recuperare gli effetti degli aumenti sui nuclei familiari superiori a tre componenti, introducendo elementi che tengano conto dei livelli di reddito delle famiglie e che premino i comportamenti rispetto alla raccolta differenziata.
- ❖ ISEE: l'applicazione va estesa a tutte le tariffe e i servizi per i quali si chiede la compartecipazione alla spesa da parte del cittadino

ISEE

E' di tutta evidenza che ciò significa che l'impegno che il Comune (o l'Ente) si assume con la sottoscrizione di intese con le organizzazioni sindacali deve valere anche come atto di indirizzo per tutte quelle società e le forme di gestione di servizi in cui il Comune (o l'Ente) stesso partecipa.

Quindi il confronto va esteso anche alle strutture residenziali per anziani, ai fini della determinazione della contribuzione alle rette giornaliere.

In particolare sull'ISEE le ns. richieste sono le seguenti:

- i livelli di esenzione devono essere analoghi a quelli previsti per l'area di non tassazione (8.000 € per lavoratori dipendenti e pensionati, 4.800 € per lavoratori autonomi);
- l'applicazione dell'ISEE deve essere fatta "a scorrimento", in maniera da determinare una tariffa direttamente proporzionale al valore ISEE calcolato;
- le agevolazioni devono essere destinate a valori ISEE almeno fino a 15.000€;
- devono essere previsti meccanismi che consentano di correggere la dichiarazione in presenza di elementi nuovi tali da determinare riduzione del reddito (es. CIG/disoccupazione);
- devono essere previsti e praticati controlli che possono essere a campione o ad hoc nel caso di accertata elusione/evasione di tributi comunali (es. ICI);
- si rende necessaria, per una valutazione degli effetti dell'introduzione dell'ISEE, una attenta analisi dei dati di quante persone abbiano presentato la dichiarazione ISEE e quanti abbiano (e in che termini) beneficiato delle agevolazioni. In questo contesto ci pare utile procedere ad una verifica riguardo la congruità dei redditi di lavoro autonomo dichiarati rispetto ai redditi previsti dagli studi di settore;

Infine, sul versante della lotta all'elusione e all'evasione fiscale locale, occorre dare ad essa un nuovo impulso e prevedere che le risorse recuperate siano destinate esplicitamente a politiche sociali.

<b>Politiche sanitarie</b>
----------------------------

CGIL CISL UIL SPI CGIL FNP CISL UILP confermano il proprio giudizio nel complesso positivo alla proposta di Piano Socio Sanitario Regionale 2006-2010 approvato dalla Giunta Regionale il 3.4.2006 e guardano con preoccupazione al fatto che lo stesso non sia stato ancora approvato.

L'operazione di democrazia rappresentativa messa in campo nella fase preparatoria della proposta di Piano deve essere confermata e continuata, si deve trasformare in una pratica di coinvolgimento attivamente del territorio, dei cittadini, degli operatori del settore, delle organizzazioni di rappresentanza sociale e del volontariato.

La mancata convocazione per la concertazione dei Piani di Riqualificazione e Riequilibrio da parte di ASO e ASL è un segnale pericoloso che va respinto.

*Patto per la salute*

Occorre avviare una vera concertazione degli atti aziendali e rivendicare da parte di ASL e ASO di un rinnovato impegno nei confronti del Patto di Solidarietà per la salute in Provincia (che appare ancor oggi, pur in presenza di una nuova proposta di PSSR, di straordinaria attualità nei suoi obiettivi), quale strumento anche tecnico di indirizzo, orientamento e guida per i diversi soggetti che lo hanno sottoscritto, rivitalizzando l'osservatorio permanente per lo stato di salute della provincia deliberato dalla Giunta Provinciale nel 2002.

Gli obiettivi individuati nella piattaforma del 2001, rimangono attuali, in particolare:

*Distretti*

- occorre dotare i distretti dell'autonomia operativa e finanziaria necessaria per svolgere il ruolo loro assegnato dalla L. 229/99, in quest'ambito la concertazione del regolamento di Distretto appare ineludibile;

*Spresal*

- è necessario potenziare gli SPRESAL, al fine di rendere efficace la loro azione di controllo e repressiva (a tale fine occorre rivendicare anche il ruolo in termini di polizia amministrativa e di vigilanza dei corpi di polizia municipale) e di sviluppare maggiormente la loro funzione preventiva. Ridurre il numero degli infortuni sul lavoro deve diventare un obiettivo prioritario, anche nei settori ad oggi meno indagati (come la tutela della persona);

*Tempi di attesa*

- occorre praticare l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa della diagnostica e delle prestazioni, unificando i CUP e prevedendo punti di prenotazione presso i distretti, i MMG, le farmacie;

- la pur giusta riduzione dei tempi di ricovero necessita di comportamenti e di un "accompagnamento" differenziato in relazione alla patologia, allo stato di salute all'età del dimesso per non scaricare, nei fatti, sulle famiglie il peso della nuova organizzazione ospedaliera e della riduzione dei costi. In questo contesto rileviamo l'insufficienza dei "letti di sollievo";

*Casa della Salute*

- vanno sviluppate e diffuse sul territorio le esperienze di "Case della Salute", come sede di integrazione socio-sanitaria, così come vanno avviate le esperienze sui "gruppi di cure primarie";

*Educazione sanitaria*

- occorre attivare politiche di educazione sanitaria diffusa, tali da indurre comportamenti positivi in grado di determinare anche riduzione di spesa, su

argomenti quali comportamenti alimentari, allattamento al seno, parto naturale, diagnostica, farmaceutica.

Le politiche della salute non possono essere esclusivamente delegate agli operatori della sanità. E' fondamentale la valorizzazione della responsabilità di sindaci ed enti locali, che devono recuperare un ruolo di elaborazione e di partecipazione con l'elaborazione dei PEPS - profili e Piani di salute elaborati nelle sedi distrettuali.

*PePS*

### **Politiche sociali, assistenziali, educative**

L'esperienza dei Piani di zona in provincia di Alessandria presenta luci ed ombre.

*Piani di zona*

Lo strumento che doveva segnare il protagonismo dei Comuni con la definizione degli obiettivi strategici e delle priorità , è stato per lo più delegato, nella sua elaborazione, agli Enti gestori ed è mancato un ruolo di effettivo coordinamento da parte della Provincia.

Il risultato è che i Piani di zona risultano corrispondere più ad una lettura della realtà esistente che ad una effettiva ricerca connessa ai bisogni della popolazione. Gli stessi interventi ivi previsti corrispondono alle iniziative già in essere.

Appare opportuno rivedere i Piani di zona alla luce del nuovo progetto di Piano Socio Sanitario Regionale, rivendicare agli enti gestori l'adozione del piano operativo per il 2007 e alle assemblee dei sindaci la definizione delle priorità degli interventi.

*Anziani*

Alessandria è la provincia piemontese con il più alto numero di ultra sessantacinquenni. Ciò deve determinare una particolare attenzione alle iniziative a favore di questa tipologia di cittadini, tale da considerare gli anziani una risorsa e non un semplice costo:

- occorre favorire la permanenza dell'anziano al proprio domicilio, adottando pratiche che si indirizzino in un tal senso, sia in caso di anziano autosufficiente che non autosufficiente: dalla creazione di servizi di supporto (es. preparazione e distribuzione pasti, lavanderia), alla definizione di un quadro garantito di supporto in grado di arginare il lavoro dequalificato e nero (es. individuazione "albo" delle badanti, aiuto alla redazione del contratto di lavoro, sostegno amministrativo al versamento dei contributi, anche prevedendo il ruolo sussidiario di Patronati e CAAF) , alla ridefinizione dei criteri per l'assegnazione degli assegni di cura (avendo a riferimento il trattamento previsto in caso di ricovero in struttura)
- in materia di residenze per anziani bisogna estendere i diritti di informazione e partecipazione degli utenti. Strumenti che vanno nel senso di rimettere al centro

dell'azione di chi svolge funzioni pubbliche sono regolamenti e carte dei servizi, che vanno generalizzati e che devono essere previsti per tutte le strutture residenziali

- i criteri per la definizione delle rette devono essere omogenei e trasparenti, tenere conto dei redditi familiari (al fine di attutire le conseguenze dei fenomeni di donazione di patrimoni) e prevedere l'applicazione dell'ISEE

I servizi per favorire l'inserimento dei disabili nelle scuole, così come le strutture semi residenziali (centri diurni e simili) funzionano, anche se per quanto riguarda questi ultimi, sembra esistere un problema di riduzione delle risorse disponibili dalla sanità, a fronte dei sempre maggiori costi. Occorre invece intervenire su tre punti che appaiono non sufficientemente supportati:

- **disabilità e lavoro:** è necessario effettuare un attento censimento degli inserimenti lavorativi. L'attuale organizzazione non consente di avere dati costantemente aggiornati, né consente controlli sull'attuazione della legislazione. Uno strumento utile per il monitoraggio continuo della situazione potrebbe essere una relazione periodica alla Commissione Tripartita. E' altresì necessario verificare se la formazione professionale riservata ai disabili sbocca effettivamente in attività lavorativa;
- **tempo libero:** gli attuali servizi semiresidenziali si interrompono al venerdì, la gestione del week-end o delle festività è quindi esclusivo affare delle famiglie e del volontariato, che va adeguatamente supportato;
- **"dopo di noi":** una adeguata lettura della situazione in essere deve servire ai fini della progettazione di interventi che hanno bisogno di tempi lunghi e finanziamenti importanti (come ad es. realizzazione case alloggio) in vista del progressivo invecchiamento delle famiglie attorno al disabile.

L'informazione, così come l'ascolto attivo, giocano un ruolo fondamentale, pertanto è necessario che in ogni distretto, e comunque quanto meno in ogni centro zona deve essere previsto uno sportello di informazione sulle problematiche della disabilità.

La richiesta di Asili Nido da parte delle famiglie è in continua crescita non solo per l'esigenza di "un buon posto dove lasciare il bambino quando i genitori lavorano", ma è sempre più una richiesta di contenuti educativi e formativi per il bambino e di supporto professionale per i genitori cui deve essere data la possibilità di vivere in maniera più libera e consapevole la loro maternità e paternità.

*Disabili*

*Prima infanzi*

Alle amministrazioni spettano compiti ben più ardui di quelli di aprire un servizio pur che sia: ampliare i servizi “tradizionali” dove esistono, far crescere accanto ad essi (e non in sostituzione) nuovi servizi più flessibili, più modulari e vicini alla soggettività del bisogno del bambino, che è il primo destinatario del servizio.

In questo senso praticare politiche sovracomunali e di rete è una scelta che potrebbe creare nel territorio le condizioni di un’offerta complessiva e generalizzata di servizi, anche con la partecipazione dei privati e del privato sociale, garantendo un uniforme contesto educativo di qualità.

Nel biennio 2003-2004 sono stati riconosciuti più di 4,3 Mio € di contributi regionali per la realizzazione di micro-nidi nella provincia di Alessandria (per opere in buona parte ancora da realizzare), contributi che coprirebbero solo la metà della spesa per le infrastrutture. Poi occorre pensare che i servizi vanno fatti funzionare...

Buona parte di queste risorse sono destinate a Comuni minori. Anche al fine di non disperdere preziose risorse in mille rivoli, la scelta che va compiuta è che il pubblico abbia ruolo di gestione diretta, e, laddove altri soggetti si candidano a fornire servizi educativi per la prima infanzia sia regolatore e coordinatore, garante, e non solo notaio, della risposta (esistenza, qualità, accessibilità dei servizi). Il che significa che eventuali strutture non gestite direttamente dal Pubblico devono comunque fare parte del sistema integrato dei servizi educativi, con controllo e regolazione pubblica.

Inoltre, al fine di garantire la qualità che i servizi educativi per la prima infanzia richiedono, occorre prevedere – in caso di appalti o altre forme di gestione – la contrattazione delle forme di regolazione e delle condizioni di lavoro.

Si collocano a pieno titolo nelle politiche sociali, le politiche per la casa che devono essere volte a rispondere all'emergenza abitativa (sulla base della proposta elaborata, a livello nazionale, da CGIL CISL UIL e da SUNIA SICET UNIAT e sottoscritta da decine di migliaia di cittadini) e a restituire dignità a coloro che già oggi sono destinatari di alloggi di edilizia pubblica.

*Politiche per la  
casa*

Le proposte che facciamo in questa piattaforma sul versante dell'ICI non sono solo finalizzate a ridistribuire la raccolta dell'imposta, ma anche tese a stimolare comportamenti di emersione dal nero e all'immissione sul mercato degli affitti della notevole quantità di alloggi sfitti.

Accanto a queste proposte riteniamo necessario un ulteriore impegno da parte degli enti locali sul versante del fondo sociale per l'affitto. L'aumento della contribuzione da parte dei Comuni è per noi un necessario strumento di welfare per le famiglie a basso reddito.

Sul versante di una maggiore assunzione di responsabilità del proprietario pubblico, la revisione degli impianti di riscaldamento e del loro funzionamento oltre a costituire un importante intervento sul piano ambientale, consentirebbe anche un risparmio energetico di tutto rispetto, con immediato beneficio sul reddito degli inquilini.

Occorre prestare maggiore attenzione all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Infine, quanto al rispetto della dignità dell'utenza (oltre che per la difesa del patrimonio), vanno individuati stanziamenti certi e cospicui per la manutenzione straordinaria dell'edilizia pubblica, anche per evitare fenomeni di degrado e rischi di ghettizzazione.

I processi di integrazione degli stranieri vanno favoriti, sia nel mondo del lavoro che in quello della formazione e della scuola e dell'accesso ai servizi sociali e sanitari.

*Immigrazione*

Tuttavia l'elemento che consolida l'integrazione è la stabilità della propria condizione, che per un cittadino straniero è individuata in particolar modo dal rilascio del permesso di soggiorno.

La collaborazione tra Comuni e Stato ha consentito di eliminare la vergogna delle interminabili code davanti alle Questure, ma non ha risolto a fondo il problema. Rimangono le "code virtuali" tali per cui a fronte della Legge che individua in 20 giorni il rilascio del permesso di soggiorno, vi sono attese di mesi e mesi.

Occorre favorire accordi di programma, anche di natura sperimentale, tra le varie Amministrazioni Pubbliche al fine di eliminare questa situazione.

## **Politiche di sviluppo**

E' necessario reperire le informazioni sugli indirizzi delle Amministrazioni Pubbliche rispetto alle politiche di sviluppo del territorio di loro competenza. Politiche che riguardano: i PRG, le infrastrutture, i piani di insediamento per le aree industriali, artigianali e commerciali; la partecipazione a società di servizio pubblico e/o a società ed Enti che intervengono nell'economia; le iniziative ed i finanziamenti volti alla promozione del territorio, il turismo, l'agricoltura e l'ambiente; la partecipazione a

programmi di finanziamento di carattere regionale, nazionale e comunitario; la predisposizione di Protocolli di sviluppo territoriale.

Nella piattaforma ribadiamo quanto CGIL CISL UIL provinciali definirono nel documento *“per l’apertura di un confronto con le associazioni imprenditoriali, le amministrazioni pubbliche e le istituzioni economiche della provincia di Alessandria”* del gennaio 2005, sulla base del quale abbiamo ottenuto alcuni importanti risultati quale l’istituzione da parte della Provincia del fondo per l’anticipo della CIGS e le iniziative in corso per la ricollocazione di disoccupati (Provincia e Comune di Alessandria), documento ancora di grande attualità in molte sue parti. Pertanto, riteniamo di riproporre alle Amministrazioni Pubbliche tali tematiche per ricercare e favorire il confronto ed il coinvolgimento di tutti gli attori economici sociali ed istituzionali, in un quadro di coesione a partire dalla ricerca di una valutazione condivisa della situazione economica produttiva ed occupazionale della nostra provincia.

Tale confronto deve porsi l’obiettivo di indicare gli elementi sui quali impegnarsi per difendere il patrimonio industriale esistente sapendo che la presenza industriale rimane indispensabile per un territorio come il nostro e contemporaneamente individuare nuove vocazioni in diversi settori che diano un futuro all’economia creando nuove opportunità occupazionali stabili e di qualità.

In sintesi si tratta di definire, se possibile, le linee guida e gli elementi di cornice di una politica di sviluppo del territorio (politica industriale, infrastrutture, servizi alle imprese, innovazione, ecc.), precisando la collocazione di Alessandria nell’ambito della programmazione regionale e con la comune consapevolezza che solo un territorio che si fa sistema ha concrete possibilità di reggere la sfida della competizione.

Alla luce delle esperienze degli ultimi anni, in cui spesso il confronto con le organizzazioni sindacali è stato interpretato dalle amministrazioni locali come uno stanco, seppur necessario rituale, è necessario oggi rivendicare dagli Enti locali l’adozione di un esteso quanto certo sistema di relazioni tra le parti, di confronto e di concertazione sulle questioni dello sviluppo dei sistemi territoriali, sulla sostenibilità ambientale e sociale, sulla qualificazione dello stato sociale, sui diritti di cittadinanza, nel solco tracciato dal protocollo ANCI – Lega delle Autonomie locali – CGIL CISL UIL del 16 ottobre 2006.

*Sistema delle  
relazioni  
sindacali*

Sistema che indichi materie, modi e tempi del confronto, e modalità affinché le eventuali decisioni assunte e gli accordi e protocolli sottoscritti, diventino cogenti (ad es. con una formalizzazione in delibera).

Il confronto sui temi di competenza delle amministrazioni pubbliche non può prescindere dalla valorizzazione del lavoro pubblico.

E' necessario che, prima di compiere scelte in direzione di forme di esternalizzazione di servizi, siano attentamente e concretamente valutate le possibilità di forme di gestione associata o consortile.

Troppi fenomeni di esternalizzazione hanno caratterizzato il recente passato, senza che questo producesse né diminuzione di spesa, né miglioramento della qualità.

Anzi si sono fatti avanti pericolosi fenomeni di dumping contrattuale, alimentati spesso dagli stessi comportamenti della committenza (in particolare – ma non solo – con l'utilizzo dello strumento degli appalti al massimo ribasso e altre scelte finalizzate solo alla contrazione dei costi). Fenomeni che determinano anche pratiche di concorrenza sleale che si scaricano sugli operatori e, successivamente, su chi usufruisce dei servizi.

Il Pubblico, un Pubblico che interpreti il proprio ruolo con responsabilità e attenzione non può assistere con ignavia a questi fenomeni.

Un primo intervento su questi fenomeni è stato avviato dalla Giunta Regionale con la D.G.R. 79-2953 del 22 maggio 2006 che disciplina i rapporti tra Enti Pubblici e Terzo settore. La sua applicazione diffusa sarebbe già un primo importante risultato.

Tuttavia le semplici enunciazioni, la richiesta di certificazioni o l'introduzione di clausole di "garanzia" non sono sufficienti. Occorre una vigilanza continua e attiva, occorre non cedere a meccanismi di delega.

In particolare in rapporto nel rapporto con il terzo settore e la cooperazione, occorre non acconsentire al fatto che regolamenti interni creino condizioni normative ed economiche peggiori di quelle previste dai CCNL.

Anche su questo tema le intese con le organizzazioni sindacali devono tramutarsi in atti di indirizzo vincolanti per tutte le forme di gestione partecipate.

Questa piattaforma non pretende di rispondere alle innumerevoli questioni che caratterizzano e potrebbero ancor più caratterizzare il cosiddetto "welfare locale" ma di individuare alcuni temi, di proporre alcuni terreni di confronto che ci sembrano prioritari.

E' rivolta a tutti i nostri interlocutori naturali su queste tematiche, alle istituzioni pubbliche, ognuna per la propria competenza (con l'invito a fare sistema): ai Comuni, in primo luogo, agli altri enti locali, ai consorzi, enti di bacino, alle aziende collegate, agli enti gestori dei servizi socio assistenziali, alle ASL e all'ASO, alla Provincia.

A quest'ultima, oltre alle competenze proprie derivanti dal D.Lgs. 112/1998, dovrebbe competere un ruolo di "governo" complessivo, anche alla luce della particolare conformazione geo-politica del territorio, fatto di sette centri che costituiscono ognuno un proprio polo di attrazione per il territorio circostante.

Provincia

D'altra parte si tratta di un ruolo naturale riconosciuto anche dal TUEL e, da ultimo, dalla L.R. 1/2005 di attuazione della L. 328/2000: ruolo di coordinamento e promozione, di partecipazione alla definizione di strumenti locali di programmazione, di *"raccolta ed elaborazione dei dati sui bisogni, sulle risorse pubbliche e private e sull'offerta di servizi del territorio"*.

Il potenziamento del servizio Cedres e il suo utilizzo (in rete con gli enti locali della provincia) nella raccolta ed elaborazione di tutti i dati necessari alla lettura dei bisogni della popolazione, appare a CGIL CISL UIL SPI CGIL FNP CISL UILP una proposta di facile percorribilità